

Hanno incrociato le braccia in 22 mila. Variati (Upi): basta tagli

# Sciopero nelle province

## Dipendenti in rivolta contro i tagli e la Delrio

Pagina a cura  
DI FRANCESCO CERISANO

**P**rovince e città metropolitane sull'orlo di una crisi di nervi. Il termometro del disagio degli enti di area vasta ha raggiunto livelli di guardia ieri con lo sciopero dei circa 22 mila dipendenti del comparto. I lavoratori hanno incrociato le braccia per protestare contro la lenta eutanasia iniziata con la legge Delrio (che ha costretto circa 20 mila esuberanti a trasferirsi verso regioni e comuni) e proseguita con i tagli delle ultime manovre di bilancio (che hanno ridotto i fondi trasferiti di 4,3 miliardi, portando le amministrazioni sull'orlo del collasso finanziario. Tanto che in molti enti (sono 38 le province in stato di squilibrio economico) gli stipendi non vengono pagati da mesi e mancano le risorse per garantire i servizi ai cittadini. Una situazione che, secondo il presidente dell'Upi, **Achille Variati**, «rende impossibile al nostro personale di lavorare nelle condizioni adeguate a quelle di una istituzione della Repubblica».

Variati, (che è anche sindaco di Vicenza, città che ospiterà la prossima assemblea dell'Anci al via mercoledì, dove di certo si parlerà oltre che dei comuni anche della drammatica situazio-

ne degli enti intermedi), si augura che la prossima legge di bilancio «metta fine a questo stato di precarietà». «Il governo e il parlamento, con cui abbiamo avviato un confronto, devono assicurare risposte indispensabili sia in termini di risorse per garantire le funzioni fondamentali e per far ripartire gli investimenti locali, che per ripristinare l'autonomia organizzativa, eliminando i vincoli sul personale e consentendoci di orientare la qualificazione del personale alla nuova mission della provincia». E sullo sciopero dei dipendenti, Variati ammette: «La riforma delle province non è stata indolore per i nostri dipendenti, la metà dei quali è stata spostata verso altre pubbliche amministrazioni. Chi è rimasto ha dovuto farsi carico di assistere i sindaci-presidenti nella costruzione dei nuovi enti, in un clima di crisi e continue incertezze. La propaganda contro le province ha toccato direttamente la vita dei dipendenti».

Solidarietà nei confronti dei dipendenti è arrivata dai sindacati del pubblico impiego. La Cgil Fp ha avanzato al governo e al parlamento cinque punti per individuare una soluzione che possa salvare questi enti. «Serve un impegno in termini di risorse da individuare nella

prossima legge di bilancio e allo stesso tempo c'è bisogno di investimenti perché possano finalmente garantire una programmazione per i servizi offerti», ha osservato il segretario nazionale, **Federico Bozzanca**.

Per il commissario della Cisl Fp, **Maurizio Petriccioli**, è invece indispensabile «ridare centralità alle province, nel quadro di un futuro sistema di governance che superi la politica dei tagli e lo stallo determinato dal referendum del 4 dicembre scorso. Lo abbiamo ribadito ai parlamentari che ci hanno oggi ricevuto (i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil hanno incontrato i parlamentari Pd **Valentina Paris**, della commissione lavoro della camera, e **Giorgio Santini**, della commissione bilancio del senato ndr): si proponga un nuovo ruolo per questi enti e soprattutto si definisca un piano di spesa che permetta di erogare i salari arretrati».

— © Riproduzione riservata —



Peso: 36%



Achille Variati



Peso: 36%